

27 RAGIONI PER UN SISTEMA LOCALE DELLA CONOSCENZA

Lucio Scognamiglio

Direttore Consorzio Eurosportello Confesercenti

1. **Polarizzazione del quadro istituzionale**
 - a) a livello europeo le istituzioni stanno acquisendo maggior potere sia in termini di competenze politiche e normative che di strumenti di supporto
 - b) a livello nazionale le iniziative di sviluppo sono sempre più demandate a scelte locali.
2. **Le politiche comunitarie incidono sulle scelte locali** sia dal punto di vista normativo (oltre il 70% della legislazione nazionale è di derivazione comunitaria e gran parte delle competenze delle autorità locali hanno un quadro di riferimento comunitario), sia dal punto di vista del sostegno allo sviluppo (le risorse europee sono diventate quelle più importanti per investimenti e innovazione).
3. **La dimensione europea non può quindi essere trascurata nelle politiche locali di sviluppo.**
4. La strategia di Lisbona delinea l'indirizzo generale verso cui devono convergere le politiche e i programmi dell'Unione europea che devono sostenere lo **sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza**, perché è quella più competitiva e attribuisce il maggior valore aggiunto negli scambi.
5. Questa priorità comunitaria, lo è anche per le autorità locali e gli altri attori coinvolti nello sviluppo economico di un'area? E se lo è, cosa significa concretamente ciò? **Cosa significa pensare e agire in un'ottica di sviluppo locale della conoscenza?**
6. Considerato il processo d'integrazione comunitaria in un'Unione fatta di 27 Paesi, con altri 3 che bussano alla porta, **il peso specifico dei singoli agenti si ridimensiona inesorabilmente.**
7. Diventa così indispensabile ragionare in termini di **aggregazioni omogenee siano esse di carattere tematico o territoriale.**
8. Se a livello europeo **la concorrenza non è più tra singoli agenti, ma tra partenariati competitivi e innovativi**, questo implica, a livello territoriale, che i soggetti operanti nella stessa area e finora considerati concorrenti, oggi non lo sono più appartenendo tutti a un medesimo sistema che deve, sotto certi profili, tra cui quello progettuale, comportarsi come un organismo unitario.
9. Soprattutto per quanto riguarda i bandi comunitari è palesemente controproducente far arrivare in Commissione europea più proposte provenienti dalla stessa area (se non dallo stesso ente) correndo così il rischio che si elidano a vicenda o propongano progetti slegati da reali esigenze locali.
10. Viceversa diventa strategico conoscere bene ciò che territorio è in grado di esprimere: quali sono le risorse, le eccellenze, i rapporti internazionali già in essere, quali le peculiarità, le competenze e le idee, orientando tutto il sistema verso **proposte progettuali solide e sostenibili effettivamente legate a specifiche e reali esigenze proprie di quel territorio.**
11. Occorre quindi ragionare in termini di **relazioni multiple e non solo gerarchiche o amministrative, tenendo conto del territorio nel suo insieme con l'obiettivo di sfruttarne le potenzialità e di aumentarne la competitività.**

12. Ecco quindi che possiamo parlare di sistemi locali di conoscenza, cioè **di reti di relazioni stabili tra soggetti pubblici o privati coinvolti nei processi di sviluppo del territorio a cui appartengono.**
13. Quali contenuti cognitivi circolano all'interno dei sistemi locali di conoscenza? Al pari di un tessuto connettivo, all'interno di queste reti dovrebbero essere disponibili e condivise le **informazioni proprie dei soggetti coinvolti nei processi di sviluppo e quelle legate al territorio stesso**; solo così si può procedere verso una configurazione unitaria di realtà altrimenti disgregate (e quindi poco competitive).
14. Semplificando i termini della questione potremmo pensare ad **una razionalizzazione e a un potenziamento di ciò che probabilmente già esiste nella pratica quotidiana**, integrando un sistema di rapporti fisici (riunioni, incontri ...) e bilaterali a raggiera (tipo telefono, mail), con un sistema di rapporti virtuali, condivisi e liberamente accessibili (tipo piazza, forum).
15. **Questi sistemi locali di conoscenza non si attivano spontaneamente, ma necessitano di alcuni presupposti.**
16. Possiamo anzitutto dire che **non basta la formazione**, ma è qualcosa di più ampio e di più complesso.
17. Puntare alla crescita delle conoscenze implica aumentare i **propri saperi anche confrontandoli e integrandoli con quelli altrui** per migliorare prodotti e processi o crearne di nuovi.
18. Da una conoscenza di tipo individuale in cui ciascuno porta con sé il sapere accumulato e custodito gelosamente come un capitale economico, stiamo gradualmente passando ad una **conoscenza di tipo relazionale**, un tempo pratica ristretta a determinate comunità (militari, ricercatori) e ora modalità sempre più diffusa attraverso l'uso di mail e Internet.
19. Già ora le attività di ciascuno sono "connesse" a quelle di altri. Oltre agli aspetti amministrativi e procedurali, **il lavoro è sempre più il risultato di contributi diversi o condivisi**, frutto anche del solo scambio di opinioni e dati.
20. **Come creare un sistema connettivo locale?** Non abbiamo un modello rigido da applicare, ma si tratta di cucirsi addosso un abito, avendo a disposizione solo alcuni criteri-guida e tenendo conto che **al centro di questi processi c'è l'intelligenza umana e quindi le persone.**
21. **I elemento: la fiducia**; per scambiarsi informazioni tra le parti deve esserci fiducia che può essere un elemento già implicito nei rapporti istituzionali, di conoscenza e di collaborazione. È una caratteristica che si può far emergere e condividere tra le persone che a vario titolo sono legate a un territorio e sono coinvolte nei suoi processi di sviluppo.
22. **II elemento: accessibilità alle informazioni**; si stima che solo il 6-7% delle informazioni sono pubbliche. Praticamente solo la punta dell'iceberg delle nostre conoscenze è reperibile in rete. Più rendiamo accessibili le informazioni di cui disponiamo, più c'è possibilità di scambio e quindi di crescita comune verso l'accumulo di quello che viene chiamato "capitale sociale" di un territorio.
23. **III elemento: l'equità**; creare un sistema per la condivisione delle conoscenze implica il rispetto di un principio di equità diffusa dove tutti i soggetti coinvolti sono sullo stesso piano, tutti hanno mutuo accesso alle informazioni e reciproco controllo sulle medesime.
24. **IV elemento: creazione di piattaforme condivise**; le informazioni, anche se sono pubbliche, non sono normalmente raccolte e organizzate in un luogo dedicato (La città dalle mille torri: tanti canali informativi unidirezionali, ma pochi sistemi di aggregazione trasversale). Il sapere non è la semplice somma di informazioni collocate in luoghi diversi, ma è anche luogo per la sistemazione e il confronto contestuale di dati.

25. **V elemento: visione politico – strategica;** questi processi non si attivano spontaneamente, ma vanno in qualche modo avviati e sostenuti con scelte politiche chiare ed evidenti, sostenute al massimo livello locale in modo da ridurre possibili alibi e le ritrosie dei singoli agenti.
26. **VI elemento: modifica del punto di vista;** trattandosi di un processo che coinvolge in primo luogo le persone, per intercettare l'innovazione occorre partire ciascuno dal proprio ambito lavorativo, sviluppando la capacità di vedere la realtà in modo diverso: ciò che è andato bene finora non è detto vada bene per il futuro.
27. Più che di obiettivo forse è più corretto parlare di **metodologia**. Un **sistema locale di conoscenza** è un approccio complesso in cui entrano in gioco elementi, quindi un percorso da avviare e sostenere nel tempo avvalendosi di tecnologia fruibile e integrata con efficienti servizi di supporto online .